

# Staminali, la burocrazia blocca la ricerca

*Il laboratorio del Poma sospende l'attività. Il dottor Negri: «Ho congelato tutto nell'azoto»*

**Luca Stucchi, direttore dell'ospedale: «Spero che l'interruzione sia breve, ci stiamo già muovendo con il Pirellone»**

MANTOVA — Costi economici? «Per la collettività nessuno. E' un progetto finanziato da una fondazione bancaria». Costi in termini di tempo? «Ho lavorato sottraendo tempo alla famiglia e al tennis. Per il resto ho continuato a fare il mio lavoro di anatomo-patologo». Il dottor Stefano Negri fino a pochi giorni fa era uno dei pochissimi specialisti a svolgere ricerca sulle cellule staminali in una struttura pubblica lombarda, l'ospedale Poma di Mantova. E in una condizione di «quasi volontariato». Ma da alcuni giorni la *cell factory* di Mantova è chiusa. Motivo? La struttura, in base a un decreto del 2008, deve ottenere l'ok da parte della Regione Lombardia e in attesa di quel via libera, il «Poma» ha preferito sospendere la ricerca sulle staminali.

«Ho congelato nell'azoto tutto il materiale su cui stavo lavorando — commenta serafico il dottor Negri — e attendo di poter riprendere il mio lavoro che aveva già avuto apprezzamenti anche all'estero». «Speriamo che l'interruzione sia il più breve possibile, ci stiamo già muovendo nei confronti della Regione» si limita a dire Luca Stucchi, direttore generale dell'ospedale mantovano. Graziella Borsatti, responsabile dell'accreditamento per la medesima azienda, entra più nel dettaglio: «Su un campo di ricerca così delicato è necessario passare dalla fase della "buona volontà" alla certificazione. La legge impone requisiti strutturali e strumentali a chi lavora sulle staminali. In più spetterà alla Regione stabilire dove e chi dovrà dedicarsi a questo genere di ricerca».

«Ma noi siamo già del tutto in regola con quanto richiede il nuovo decreto — replica il dottor Negri — abbiamo il consenso informato dei donatori, abbiamo i titoli professionali, non lavoriamo certo in un sottoscala. Ci manca solo il passaggio burocratico dagli uffici della Regione, introdotto meno di un anno fa».

Tempi previsti per strappare il sì: qualche mese, è la previsione che circola a Mantova, perché Milano deve prima fissare i criteri di accreditamento per le *cell factories*.